

il foglio de

2

il paese delle donne

Agenzia Il Paese delle donne Registrazione Tribunale di Roma n. 571 del 13/11/1987

n. 2

1 dicembre 2023

Anno XXXVI

ISSN 1594-785830

XXIV Premio di Scrittura femminile

IL PAESE DELLE DONNE 2023

per Autrici e Case editrici

2 dicembre ore 16-19

Sede nazionale dell'UDI

Via della Penitenza 37 (1° piano) – Roma

GIURIA

Co-presidenti: Maria Paola Fiorensoli e Fiorenza Taricone

Gabriella Anselmi, Donatella Artese De Lollis, Antonella Bontae, Amelia Broccoli, Marina Del Vecchio, Gabriella Gianfelici, Monica Grasso, Irene Iorno, Enrica Manna, Patrizia Melluso, Eva Panitteri, Beatrice Pisa, Lucilla Ricasoli, Anna Maria Robustelli, Maria Teresa Santilli



GRADUATORIA 2023

Premio Speciale Redazione "MARINA PIVETTA"

ODG EDIZIONI (MC)/ Chiara Donati e Marco Biancucci, *Riconoscersi partigiane e partigiani. Costruzione di un'appartenenza*, 2022.

Premio Speciale opere miste "FRANCA FRABONI"

Casa editrice LORUSSO (RM): Patrizia Fiocchetti, *Cosa c'è dopo il mare*. – Roma: Lorusso 2021.

Segnalazioni di merito:

♦ Marina Della Rocca, *Una casa per tutte le donne. Etnografia della relazione di accoglienza con donne migranti in situazione di violenza*. – Reggio Emilia/Bergamo: Edizioni Junior 2022.

♦ Mariangela Adurno, Patrizia Damiano, Adele De Martino, Etta Mancino, Rosanna Marcodoppido, Emilia Simonetti, *INSIEME per lottare, crescere, cambiare – Donne lucane nell'Udi tra il 1945 e il 1989*. – Rionero in Vulture (Pz): CalicEditori 2022.

SEZIONE SAGGISTICA

1° Gulala Salish, *Identità sospese. Donne immigrate tra sfide e battaglie*. – Maerne (VE): Eurooffset 2022.

2° ex ex aequo:

♦ Casa editrice CAPOVOLTE (AL)/ Laura Fano Morrisey, *Per una politica della dignità. Femminismi, migrazioni e colonialità in America Latina*, 2023.

♦ Paola Cecchini, *All'ombra di un sogno. Viaggio nell'emigrazione italiana in Brasile*. – Sao Paulo (BR): Factash EditorA 2008.

SEZIONE NARRATIVA

1° Elisabetta Baldisserotto, *Gli occhi di Shiva*. – Dueville (VI): Ronzani editore 2023.

2° ex aequo:

♦ Gabriella Nocentini (illustrazioni di Gianluca Locci), *Le vie delle maschere. Itinerario sentimentale attraverso i carnevali sardi*. – Sassari: Carlo Delfino editore 2021.

♦ Patrizia Bianco, *Radici Lucane*. – Milano: Santelli editore 2020.

Segnalazioni di merito:

- ◆ **Brunella Campea**, *La storia nell'ombra*. – Casalvelino scalo (SA): Galzerano editore 2022.
- ◆ **Casa editrice CAPOVOLTE (AL) / Ilaria Santambrogio e Marina Gellona**, *Ai fiori non serve il pettine*, 2023; **Silvia Grua**, *I colori della salita. Ho sorriso pedalando fino al tetto del mondo*, 2023.
- ◆ **Maria Grazia Gagliardi**, *Ubiquità*. – Venezia: Supernova edizioni 2023.
- ◆ **Casa editrice LORUSSO (RM) / Monica Mazzitelli**, *Michelina Di Cesare. Briganta*, 2023.
- ◆ **Pina Mandolfo**, *Lo scandalo della felicità*. – Milano: VandA edizioni, 2022.

SEZIONE TESI DI LAUREA E DOTTORATI

- 1° **Tesi Magistrali: Mariù De Lucia**, *Sexual slander: a gender crime. A comparative analysis of three slandered heroines: the Greek Phaedra, the English Hero and the Italian Mariana*, Università di Roma La Sapienza, Dipartimento di Studi Europei, Americani e Interculturali; a.a. 2021-2022; Relatrice Prof.ra **Annalisa Perrotta**.
- 1° **Tesi Triennali: Antonella Spiridigliozzi**, *La violenza di genere come arma di guerra*; Università di Cassino e Lazio Meridionale, Dipartimento di Lettere, Storia della comunicazione politica; a.a. 2021-2022; Relatrice chiar. Prof.ra **Fiorenza Taricone**.
- 2° **Tesi Triennali: Biancamaria Romano**, *La condizione femminile dall'Unità d'Italia al neofemminismo degli anni Settanta*. Università "Sapienza" Roma; a.a. 2022-2023; Relatrice Prof.ra **Ester Capuzzo**.

Segnalazione di merito

Giada Scuto, *"Amefricana": la traiettoria di Lella Gonzales contro il femminismo egemonico. Prospettive decoloniali attraverso la traduzione*, Università di Bologna, Dipartimento di Lingue Letterature e Culture moderne; a.a. 2021-2022; Relatrice Prof.ra **Alessia Di Eugenio**; Correlatore Prof. **Roberto Vecchi**.

SEZIONE POESIA

- 1° **Carla Guidi**, *Animal/Core*. – Torino: Robin editore 2022.
- 2° **Alessandra Pennetta**, *Imeros*. – Milano: VJ edizioni 2022.

SEZIONE ARTI VISIVE

- 1° **Francesca Bottacin** (a cura di), *Matilde Festa Piacentini, opere da una collezione privata*. Studi e diagnostica. – Roma: Gangemi 2022.
- 2° **ex aequo:**
 - ◆ **Erika Camilloni**, *Loye Fuller, Musa delle avanguardie* (Tesi triennale), Università di Urbino Carlo BO, Dipartimento di Studi Umanistici – Corso di laurea in Scienze umanistiche. Discipline letterarie, artistiche e filosofiche; a.a. 2022-2023; Relatrice Prof.ra **Carlotta Castellani**.
 - ◆ **Valentina Di Lecce**, *L'iconografia della partita a scacchi di Sofonisba Anguissola: un simbolo di emancipazione femminile*. (Tesi triennale), Università di Urbino Carlo Bo, Dipartimento di Studi Umanistici, Corso di laurea in Scienze umanistiche. Discipline letterarie, artistiche e filosofiche; a.a. 2021-2022; Relatrice Prof.ra **Monica Grasso**.

Segnalazione di merito

Livia Capasso; prefazione di **Valeria Fedeli**, *Le maestre dell'arte*. – Roma: Nemapress 2021.

SEZIONE LETTERATURA PER L'INFANZIA

- 1° **Casa editrice OSO MELERO (PD): Rahma Nur**, *il figlio del Sole e della Tempesta* (illustrazioni di Nadia Romero Marchesini), 2023; **Maria Elvira Fernandez Sa**, *Lundiluna Pompon*, 2021.
- 2° **Daniela Zamburlin**, *Pizzichino, storia di un granchio a Venezia*. – Venezia: Mare di Carta 2020.

INDICE

PREMIO Speciale Redazione "Marina Pivetta"	3
PREMIO Speciale Opere miste "Franca Fraboni"	4
SEZIONE SAGGISTICA	5
SEZIONE NARRATIVA	8
SEZIONE TESI DI LAUREA e DOTTORATI	12
SEZIONE POESIA	15
SEZIONE ARTI VISIVE	16
SEZIONE LETTERATURA PER L'INFANZIA	18

Premio Speciale Redazione **MARINA PIVETTA**

ODG EDIZIONI (MC) / Chiara Donati e Marco Biancucci, *Riconoscersi partigiane e partigiani. Costruzione di un'appartenenza*, 2022.

Tre sono le parole che si possono tenere come filo per la lettura del libro: soggettività, memoria, territorio. Le 500 pagine sono ricche di testimonianze, di documentazione storica e di fotografie sulla Resistenza marchigiana nel contesto di quella nazionale, una stagione che continua a essere fondativa dell'Italia repubblicana e democratica.

Come racconta Paolo Scipioni, presidente della sezione Anpi di Fermo che ha sostenuto il progetto insieme al collettivo Wu Ming 2, il libro è nato dall'incontro tra la ricerca storiografica di Chiara Donati e quella fotografica di Marco Biancucci. L'ODG, Osservatorio di Genere di Macerata, pubblicandolo, ha voluto recuperare alla memoria collettiva le storie dei partigiani e delle partigiane, e valorizzare il protagonismo delle resistenti.

Sottolineano Claudia Santoni e Silvia Casilio, presidente e vice presidente dell'ODG: *"Riconoscersi Partigiane e Partigiani ci consegna una resistenza che è donna a partire dalla faticosa storia di costruzione e di ri-costruzione delle sue vicende, per ottenere un protagonismo pieno e potente nella storia... nel suo aprirsi a esperienze nuove di dinamismo e protagonismo in nome della libertà."* (p. 9)

Il libro ricostruisce la storia della Resistenza, riporta le te-

stimonianze di chi ne fu protagonista, richiama le questioni politiche che la attraversarono, fa riferimento alla letteratura, non solo resistenziale. Nel lavoro di ricerca storica di Chiara Donati, la soggettività si presenta subito come criterio orientativo, già nel titolo del primo capitolo: "Un'esperienza soggettiva". Dice la storica:

"A guardarla dal di dentro, infatti, nel complesso orizzonte mentale in continua evoluzione di giovani ribelli, che sarebbero un giorno diventati adulti, la Resistenza ha molto a che fare con la tenacia, i limiti e le contraddizioni della natura umana" (p. 25). Tante questioni "soggettive" emergono: interrogativi morali, tratti biografici e anche psicologici, emozioni, ad esempio la paura (p. 70). Quella esperienza ebbe, per chi vi partecipò, il carattere di una *"definizione e ridefinizione di sé"* (così si intitola un paragrafo). Per le donne resistenti, fu un processo dal significato molto vicino a quello di *"liberazione interiore"* (p. 55), una conquista che per molte partigiane continuò a motivare la loro partecipazione politica e sociale dopo la Liberazione.

Nelle foto di Marco Biancucci, diventa protagonista il legame tra memoria e territorio. Se nei ritratti è l'intimo delle persone che si rivela, nelle foto di sentieri, casematte, rifugi, caseggiati, campi, ma anche oggetti, (in "Didascalie Foto" è spiegato il loro significato storico), si svela che cosa significhi essere "luoghi della memoria". I luoghi fotografati in questo libro, dice Wu Ming 2, *"saranno, purtroppo a breve, gli ultimi testimoni vivi di quegli eventi"* (p. 454), ma ne continueranno a testimoniare la verità se sapremo rispettarli, continuando a viverli e accettando come un dono la loro bellezza.

Patrizia Melluso

Premio Speciale Opere miste **FRANCA FRABONI**

Casa editrice LORUSSO (RM) / Patrizia Fiocchetti, *Cosa c'è oltre il mare.* – Roma, 2023.

L'Autrice apre uno squarcio sulla tragedia che colpisce i popoli afgano, iraniano, iracheno, congolese e camerunense che condividono una vita tragica di privazioni e sofferenze.

Protagoniste tre giovani donne, Leila siriana, Nilufar iraniana, Ada italiana, in bilico tra il prender e non prendere una decisione su andare o restare.

Leila e Nilufar scelgono l'esilio partono con la paura dell'ignoto.

Leila insegna in una scuola organizzata in un rifugio per “tentare di offrire un minimo di normalità alla vita delle persone che hanno perso tutto e non hanno dove andare, e anche quello è importante, non solo combattere” La fuga è la salvezza, l'unica possibilità di ricostruirsi una vita dove c'è speranza e avere la possibilità di far conoscere le sofferenze del loro popolo, come insiste il suo amico Feisal

Nilufar viene filmata in una manifestazione e rischia l'arresto. Il padre le organizza la fuga: “Io non voglio andar via. Questo mese mi laureo. Non posso lasciare tutto”... fugge.

Ada si ritrova disoccupata; terrorizzata di inviare curricula cui nessuno avrebbe risposto, parte per un campo profughi in un'isola greca vicino alla Turchia, inutili le insistenze del suo compagno per farla restare.

Leila e Nilufar nel loro viaggio impervio lottano per sopravvivere e non perdere del tutto la loro identità. Nel campo, le tre donne si impegnano nel lavoro di volontariato per alleviare la sofferenza dei rifugiati.

Sono in un inferno: tende improvvisate, bivacchi e ricoveri in condizioni disastrose, si vive immersi nella fame e nella violenza. Le donne soffrono maggiormente per il timore delle molestie sessuali, la mancanza di ascolto per le loro esigenze igieniche, la regressione degli uomini a riti antichi quale il matrimonio precoce. Si sentono annullate.

Unico desiderio è lasciare quel posto maledetto per un futuro migliore, ma andare dove?

La destinazione è stabilita dalle autorità. L'attesa è angosciante. L'estenuante vita quotidiana non impedisce legami di solidarietà e amicizia. Due adolescenti, Sara e Ali, sono uniti dal sogno di vivere insieme oltre il mare, verso la speranza.

Ali è preoccupato la sua famiglia sarà trasferita, Sara ha scoperto che il padre l'ha promessa in sposa a un uomo del campo;

devono affrontare un futuro incerto che toglie il respiro.

Ali, prima della partenza, porta Sara su un promontorio, spazio di libertà. Simulano il volo a braccia aperte corrono, saltano: “Sara voliamo via da qui?”, “Voliamo via insieme a vedere cosa c'è dopo il mare?” Corrono, corrono Ali inciampa. Ada riesce a salvarlo, Sara continua e all'estremità del precipizio si getta.

Ada, sconvolta, non se la sente di restare, torna in Italia. Leila e Nilufar non hanno scelta.

Epilogo amaro.

La scrittura lineare e scorrevole fotografa un oceano di dolore. Un libro che chiede di non voltare le spalle a tante esistenze sopraffatte dalla storia.

Donatella Artese

Il Premio “Franca Fraboni” va a Patrizia Fiocchetti, per vent'anni nella cooperazione internazionale, che affronta anche il dramma del suicidio dei/delle minori nei campi profughi, tra i più oscurati.

Sezione **SAGGISTICA**

1° GULALA SALIH, *Identità sospese. Donne immigrate tra sfide e battaglie.* - Maerne di Martellago (VE): Eurooffset, 2022.

Il libro è stato premiato per essere un saggio con tante testimonianze di donne immigrate in Italia da più di venti paesi, che ci restituiscono il fatto, come dice l'Autrice, che “se è difficile essere donna, essere migrante lo è di più”.

Gulala Salih, orgogliosamente *curda* (irakena), ama il suo paese e parla di sé, sia in relazione alla famiglia di patrioti da cui proviene, sia alla sua migrazione che definisce “fortunata”: integrata da oltre vent'anni, lavora ed è impegnata a dar voce al Kurdistan ed alle sue donne.

Il tema centrale sul quale l'Autrice insiste è quello della libertà femminile, argomentando perché “L'istruzione non basta” così come “La legge non basta”; sono cardini necessari ma “la libertà e i diritti fondamentali di tutte le donne non saranno recuperati se non alla luce di una società che è riuscita a sbarazzarsi dei sistemi di classe, delle restrizioni del gruppo sociale e degli ostacoli religiosi.”

Sul tema della libertà femminile, riprende una dolorosa lettura del suo paese e del passaggio avvenuto - con una *Costituzione* che afferma l'uguaglianza di fronte alla legge e la non discriminazione sulla base del sesso - a un sistema in cui è ripresa l'autorità dei Clan, acerrimi nemici dell'emancipazione delle donne, vista come una minaccia.

Seguono i ventinove “racconti”, “testimonianze” di donne immigrate da venti paesi: dall'Albania alla Nigeria, dal Bangladesh alla Cina, dal Brasile all'Algeria, dalla Romania all'Egitto, quindi con lingue, culture, tradizioni e abitudini diverse accumulate, oggi, dallo stare nello stesso paese, quasi tutte in Veneto.

Le storie di vita, narrate con un linguaggio semplice e fluido ma sempre coinvolgente, sono accorpate sui motivi della loro scelta:

In *Italia per asilo*, come Zahara Ahmadi, afgana, di origine buddista, cresciuta in Iran, tornata nel suo paese con il desiderio di rimanerci tra lavoro e militanza con le donne, fuggita dopo la presa di potere dei Talebani e giunta in Italia. Troppo presto per parlare dell'oggi.

In *Italia per la famiglia*, come Tazi Hind, marocchina, venuta per raggiungere il marito. Trova tante difficoltà nei rapporti con altre donne, “Io dietro il cancello, loro dentro il giardino”, migliorati dopo la nascita dei figli che però, fino alle superiori,

subiscono aggressioni. Ma proseguono gli studi e aspettano la cittadinanza.

In *Italia per amore*, come Maria de los Milagros, guatemalteca, che incontra Paolo, in vacanza in quel paese e con lui raggiunge Venezia, s'inserisce facilmente, si sposa ed ha due figlie. Paolo muore dopo pochi anni e lei decide, per le bambine, di rimanere.

In *Italia per lavoro*, come Lilia, moldava, di ricca famiglia e padre violento. Si sposa a sedici anni, ha due figlie e un marito violento. Sua madre fugge per prima, lei lascia le figlie e la raggiunge, da clandestina. Cerca lavoro, è infermiera, e lo trova in una RSA. Vuole riprendersi le bambine, ma ci vorranno due anni di risparmi e due notti di “violenza”. Lei ogni tanto torna in Moldavia, loro no.

Marina Del Vecchio

2° ex aequo

◆ **Casa editrice CAPOVOLTE (AL) / Laura Fano**
Morrissey, *Per una politica della dignità. Femminismi, migrazioni e colonialità in America Latina*, 2023.

Esce nella collana “Ribelle” l'opera dal duplice valore che spiega e interroga, di un'Autrice, antropologa, esperta della dinamiche sottese alle lotte delle Latino-americane contro spietati liberismi e postcolonialismi.

La centralità del corpo, inteso anche nelle lotte sociali e ambientaliste come *corpo-territorio*, estende la “cura” a tematiche le più diverse, per esempio l'estrattivismo, le guerre “per l'acqua e per il gas”, tutto collegando - le guerriere dell'acqua di Cochabamba, le indigene zapatiste impegnate nel buon governo e nei *caracoles* (12 distretti), le *Madres de Plaza de Mayo* - ai grandi movimenti sociali e femministi.

Nei ricordati *Incontri Internazionali delle Donne che Lottano*, transnazionali, “...emerge un femminismo diverso da quello urbano occidentale e al tempo stesso critico delle tradizioni più restrittive tipiche della loro cultura (...) che agisce in gruppi misti ma con una coscienza sempre più fine nei *caracoles* (12 zone zapatiste) e nelle giunte di buon governo.” (p. 14) Esso sfida quelli occidentali a “decolonizzare il proprio sguardo e le proprie pratiche.” (p. 15)

Un intero capitolo è dedicato alla *necropolitica* (neologismo sul potere che decide arbitrariamente chi possa vivere e chi morire), *femminicidi*, aborto, violenze e alla potenza di *Ni Una Menos* in Argentina.

Pagine in cui l'attenzione alla contemporaneità spiega anche la fine della presidenza di Evo Morales (2019), “tra convulsioni e

scontri di strada nonostante l'inserimento nella *Costituzione i diritti della Pachamama* (Madre Terra)" (p. 15). Esempio, sulla "questione della razza", l'epopea della *nera* Francia Marquez, di Cauca, zona di conflitti armati, passata dalla "resistenza popolare" contro la diga sull'Ovejas, alla Vicepresidenza della Columbia (19 giugno 2022), presidente Gustavo Petro. La sua elezione "...ha rotto tutti gli schemi della politica locale, elitaria, centralizzata e coloniale, fondata su poche ricche famiglie che si tramandano incarichi politici come eredità acquisite." (p. 30) Ottima bibliografia.

Maria Paola Fiorenzoli

◆ **PAOLA CECCHINI**, *All'ombra di un sogno. Viaggio nell'emigrazione italiana e marchigiana in Brasile*. - San Paolo del Brasile: Factasch EditorA 2008.

Un testo d'interesse nazionale oltre che locale, da leggere con curiosità che spesso si trasforma in interesse e vero piacere per il vasto ventaglio d'informazioni. Tratta di un problema delicato che ha creato notevoli sofferenze alla stragrande maggioranza degli emigranti italiani, in ogni parte del mondo. Problema purtroppo sottovalutato dai nostri governanti e rimosso di fronte alla sofferenza di chi arriva in Italia in condizioni estreme.

Il testo è ricco di dati, schede, numerose testimonianze: storie a volte raccontate sul filo della nostalgia. Spesso negli intervistati, uomini e donne, si percepisce anche il timore di non raggiungere quel successo sognato, sperato che avrebbe condizionato un possibile ritorno al luogo natio.

Timore sottile e profondo che ritroviamo in tutte le persone migranti di qualsiasi nazionalità, anche in quelle rare eccezioni che lasciano il proprio Paese in condizioni di privilegio. Il Brasile costituisce una delle Nazioni in cui la presenza dei nostri connazionali, soprattutto marchigiani è massiccia, seconda solo a quella in Argentina. Molto utile e da apprezzare la scelta che l'Autrice fa nello studiare il fenomeno migratorio, ossia dedicare una particolare attenzione all'emigrazione territoriale. Scelta che ritroviamo nei due corposi volumi dedicati all'emigrazione marchigiana in Argentina, da noi premiati nel 2022. Possiamo dire che verso la metà del secolo scorso e nei primi anni di questo c'è, fra gli Italiani, maggior consapevolezza rispetto alla scelta di emigrare, dovuta forse al possesso di titoli di studio almeno di scuola media superiore ma anche universitari, come apprendiamo da qualche intervista.

Anche le modalità di trasferimento all'estero risultano più ac-

cessibili rispetto a ciò che avvenne a partire dalla metà dell'800. Molto coinvolgente è la parte dedicata alle interviste. Accenniamo a quella di Giuseppe Bezzi:

"È uno dei fondatori dell'Associazione marchigiani in Brasile e l'Ideatore di questo libro, per la cui realizzazione è impegnato da anni" (p. 159). Nato a Tolentino nel 1938, il 4 gennaio 1959: *"...Partii da Genova con mia madre e mio fratello Giorgio...Fu una crociera vera e propria perché viaggiavamo in prima classe."* (p. 159). La famiglia rientrò dopo quattro anni, come previsto. Egli rimase a vivere lì!

Suggerisco la lettura del libro e di proseguire quella dell'intervista.

Complimenti all'Autrice per il suo impegno e per la completezza del testo.

Gabriella Anselmi

→ Segnalazione di merito Saggistica

◆ **MARINA DELLA ROCCA**,

Una casa per tutte le donne. - Reggio Emilia/Bergamo: Edizioni junior 2023

Il titolo può richiamare alla mente "Il grido" di Munch come espressione di un bisogno impellente e straziante di un "luogo" interno ed esterno dove riuscire a vivere!

Possiamo considerare il testo di Marina Della Rocca, antropologa, docente, formatrice e tanto altro, un caleidoscopio che *colora ed evidenzia* le diverse, molteplici situazioni legate alle problematiche vissute dalle immigrate che hanno subito violenza. Problematiche inerenti anche ai rapporti di potere manifestati e agiti nei centri antiviolenza.

Rilevante l'analisi delle relazioni interpersonali con operatrici e istituzioni del centro interessato dalla ricerca. Fra l'altro, emerge la considerazione che *la violenza sulle donne è una questione d'ignoranza e miseria* (p. 100). Non solo, ci si spinge oltre, richiamando alla riflessione attenta e puntuale del fenomeno.

Molto utile e interessante è l'aver posto l'accento su un tema importante, determinante per un sano inserimento, *l'accoglienza*, ed aver evidenziato una grave realtà: *la violenza strutturale nei percorsi di accoglienza* (p. 101)

Il libro può considerarsi un manuale scaturito da un lungo, profondo, pertinente, appassionato lavoro di ricerca: ricchissimo di considerazioni, riflessioni, citazioni, interviste; da leggere, non solo dalle persone addette ai lavori, ma anche da politici, da esponenti della società civile e da chi è sensibile e convinto che il benessere deve essere sempre garantito alle persone più fragili e sofferenti.

Se ne suggerisce la lettura e la diffusione. Si ringrazia l'Autrice per l'impegno competente e appassionato.

Gabriella Anselmi

◆ **MARIANGELA ADURNO, PATRIZIA DAMIANO, ADELE DE MARTINO, ETTA MANCINO,**

ROSANNA MARCODOPPIDO, EMILIA SIMONETTI,

Insieme per lottare, crescere, cambiare. Donne lucane nell'Udi tra il 1945 e il 1989, CalicEditori Rionero in Vulture (Pz) 2022.

Scritto a più mani, il libro, dedicato *"a Ester, a Cecilia e a tutte le donne che hanno lottato e che continuano a lottare per la libertà di ognuna"*, documenta e restituisce alla memoria collettiva la storia delle donne lucane dell'Udi tra il 1945 e il 1989. Alcune *"fortunate coincidenze"*, raccontano le autrici nella quarta di copertina, hanno loro consentito di "riprendere in mano il passato" e di rimediare, attingendo all'archivio nazionale dell'Udi e a raccolte private, alla perdita dell'archivio dell'Udi di Potenza, andato smarrito a seguito del terremoto del 1980. Come spiega nella Prefazione Elena Vigilante, *"La prima sezione del libro ha la struttura di una ricerca storica e per rigore e capacità di analisi, si allontana dalla letteratura militante"*. La seconda sezione, invece, assume *"quasi la forma di un diario"* (p. 10) con la ricostruzione minuziosa dell'iniziativa politica e dell'impianto teorico che la sosteneva. L'Udi di Potenza, nota inoltre Vigilante, seppe mantenere un'inedita capacità *"di preservare la propria autonomia dalla politica"* (p. 11) e, operando in un territorio sospeso tra modernità e arretratezza, seppe dar vita a battaglie difficili, da far conoscere nelle scuole, come propone la presidente della Commissione regionale Pari opportunità, Margherita Perretti.

Tra i materiali recuperati, rari manifesti di propaganda del Centro donne e giustizia dell'Unione donne italiane che il primo e il secondo martedì del mese, nel 1985, svolgeva consulenza gratuita "su tutte le leggi che tutelano le donne", petizioni popolari come "una proposta per partorire meglio", firmata da UDI - Centro informazione per la donna e dalle donne del Centro di iniziativa sociale (1985) e il comunicato stampa del 1989 per la presentazione dell'associazione TELEFONO DONNA.

Patrizia Melluso

Sezione **NARRATIVA**

1° Premio

ELISABETTA BALDISSEROTTO, *Gli occhi di Shiva*. – Dueville (VI): Ronzani editore 2023.

Hippie trail è la rotta via terra che, riavvolgendosi nel tempo - Grecia, Turchia, Iran, Afghanistan e Pakistan – sfociava nei mille rivoli del subcontinente asiatico, percorsa da una generazione giunta da ogni dove, con ogni mezzo, zaino e *travellers' cheques*, in cerca di se stessa.

Un *Viaggio in India* di grande fascinazione e libertà alla partenza, descritto attraverso gli occhi e il vissuto di Linda: brava studente liceale, di famiglia veneziana borghese, che dopo essere stata cacciata di casa da un padre rivelatosi, davanti al primo conflitto, un brutale padrone, la madre lamentosa e inerte, segue l'amante, più anziano, un pittore in cerca di libertà.

Nel mitico *viaggio in India* sopravvive a ciò che per molti/e fu senza ritorno: assorbe/i in altra dimensione o alienate/i da droghe, sfinite/i da fame, malattie, incontri con belve animali e umane.

Nulla è risparmiato a Linda, rivestita della stoffa cangiante, esaltante, esotica ma disperata, di cinque mesi di nomadismo; occasionalità degli incontri (specie con Jessie che funge da secondo spirito guida, poco affidabile), delusioni, abbandoni, inganni e sfruttamenti.

A un passo dal perdersi, Linda incontra *Parvati*, dea della montagna, che avendo coperto per scherzo gli occhi del marito e signore dell'universo, fece piombare il mondo nel buio. Ed ecco aprirsi, al centro della fronte di *Shiva*, il luminoso Terzo Occhio che vede ciò che non è fisico, e si dilegua la notte:

“Il mito mi colpì, Mi sembra che anch'io come Parvati per leggerezza o incoscienza avessi fatto cose le cui conseguenze mi avevano gettata nelle tenebre. Ora desideravo rimediare. Io volevo guarire, smetterla con le droghe e condurre una vita sana, il mio istinto di sopravvivenza prendeva il sopravvento e a quello mi aggrappavo.”

Elemento identitario, ricordo esperienziale, portafortuna, è l'*Occhio di Shiva*, bianca conchiglia che Linda tiene addosso o sotto il cuscino nell'ospedale per malattie infettive sull'Isola delle Grazie dov'è ricoverata, per epatite virale, dal rientro in Italia, via Consolato.

Nelle visite maturano nuove relazioni familiari – *“Ero al sicuro. Eppure il mondo, prima spalancato, mi si richiudeva addosso”* – e ad amicizie scolastiche, che esprimeranno un amore.

Il metodo letterario che recupera a Linda una piena memoria conoscente/riconoscente, dalla culla alla corsia, è la classica oscillazione presente/passato mediante un dettaglio: libro, domanda, sogno, sguardo dalla finestra. A renderlo potente e originale è la famiglia allargata, d'affetti, che si crea tra donne diverse in tutto, anche per gravità della malattia (per una mortale): si parlano, si tutelano, si consolano con antiche e semplici saggezze nell'affiorare di ricordi, sentimenti, dolori, fatiche, traumi che le hanno ammalate prima di virus e batteri. A loro la gracile ed “esotica” Linda offre colori, profumi, filosofie, sessualità, moltitudini del *Viaggio in India* e s'immerge nei loro, in Laguna. L'accettazione di se stesse e dell'altro/a è l'*Hippie trail* della guarigione.

Maria Paola Fiorensoli

2° Premio ex aequo

GABRIELLA NOCENTINI, *Le vie delle maschere. Itinerario sentimentale attraverso i carnevali sardi*. – Sassari: Carlo Delfino editore 2021.

La metamorfosi dell'Autrice da affezionata vacanziera in Sardegna a studiosa di carnevali, ci regala testimonianze *de visu* e documentarie raccolte, dalla costa all'entroterra, sfidando il mare alto e le strade d'inverno, con la “simpatia” teorizzata dalla filosofa Sophie De Condorcet (XVIII s.): approccio intuitivo ed empatico, d'alto valore sociale e morale.

La fascinazione per quel mondo “*violento e fantastico*” che sotto patina cristiana svela il sacro ancestrale e la calendarizzazione magico-rituale di società agrarie e pastorali, rende una progettata *Guida per carnevali isolani* un guscio di conchiglia in cui romba la vita mnemonica ed emozionale di Gabriella Nocentini:

“Ora mi interessa darmi ascolto. Lo faccio stando sdraiata a letto guardando dalla finestra, lo faccio con quello che io chiamo “giardinaggio”, lo faccio quando divido il necessario dal superfluo, quando riesco a non rimandare, lo faccio quando riesco a guardare le cicatrici, lo faccio creandomi silenzio intorno. Lo faccio tutte le volte che riesco ad essere fedele a me stessa. Ora che mi fa piacere assomigliare a mia madre. Ora che sono riuscita a dirle, prima che morisse, quanto le voglio bene.”

Santo Lussurgiu, Oristano, Gavoi, Bosa, Orani, Mamoiada, Lula, Ottana, Austis, Ardauli, Fonni.

Concordiamo che “*non si esce indenni da queste esperienze*”: corse sfrenate a cavallo, danze notturne, suoni viscerali, vestizioni rituali nel segno del “doppio” data l'inalienabilità del femmi-

nile procreativo, maschere dendriche, animali, demoniache, stregoniche; paura, sangue, ossa, fuoco e sopra ogni cosa la Morte e la Rinascita, il tentativo di dominare il caos e spiegare il destino.

I carnevali sardi “*...hanno rappresentato un prima e un dopo nella mia vita, per cercare di dare senso a me stessa e aiutare Massimo, su cui grava il peso di essere vissuto troppo poco, e aiutare a scaricare dalle spalle di tutti i miei cari morti il peso della loro vita.*”

Pagine forti, su lezione di Simone Weil: “*Imitare i giorni, i mesi, gli anni nella loro fedeltà al tempo.*”

Evocativi disegni di **Gianluca Loci**.

Maria Paola Fiorensoli

2° Premio ex aequo

PATRIZIA BIANCO, *Radici lucane*. – Cosenza: Santarelli editore, 2020.

La storia di una famiglia lucana giocata almeno su tre generazioni si sgrana nel percorso del passato contadino e nelle vicende dei suoi membri dai tratti ben caratterizzati. In essa si innesta l'avventura umana della trovatella Fortunata che si stabilizzerà come elemento di spicco della comunità di Matera prima della seconda guerra mondiale, disposta ad impegnarsi più di altri per farsi amare.

La narrazione nasce da Teodora, figlia di Fortunata, che vuole ritrovare il filo con il passato, ora che la madre l'ha perduto, vittima dell'Alzheimer e lontana dalla sua città natale. Sin da giovane, sposata con Cesare, è andata a vivere a Milano da cui proveniva il marito, mandato a Matera in confino per le sue idee politiche. Una volta giunta a Matera da Zio Compare, con il quale la famiglia è restata in contatto, nasce la fresca narrazione che vede la dodicenne Fortunata, reduce probabilmente da un incendio in cui è perita tutta la sua famiglia, incontrare il pastore Cosimino. Sulle sue origini non si saprà mai niente di preciso e questo fatto peserà in maniera indelebile sulla donna. Fin dall'inizio Teodora rimane stupita dal paesaggio di Matera, dove la madre era cresciuta adottata da una nuova famiglia:

“sprofondata in basso la città decrepita e immobile effondeva zaffate di storia millenaria che mi hanno stordita”... “Ansimando ho alzato lo sguardo e il borsone si è accasciato a terra. Il versante opposto della Gravina punteggiato di ciuffi d'erba rinsecchita e di antri diruti mi aveva catturata”.

Da queste prime impressioni di Teodora entriamo in un racconto intenso che ricrea un mondo abitato da gente povera ma piena di vitalità. Quasi ci ricorda le parole struggenti della poesia di Albino Pierro sui Rabatanesi, suoi vicini, quando era

piccolo a Tursi:

“L'avèrevu viré chille ca fènel i Ravitanesi quann c'è na zita - doveste vederlo quello che fanno i Rabatanesi quando c'è uno spozalizio - ”.

La saga di questa famiglia ci dona uno spaccato di storia italiana che restituisce una memoria preziosa.

Anna Maria Robustelli

→ Segnalazione di merito **Narrativa**

BRUNELLA CAMPEA,

La storia nell'ombra. Casalvelino scalo (SA): Galzerano 2022.

Il compito che si propone l'Autrice, “*scoprire il mosaico accurato nascosto sotto il velo del tempo*”, come afferma nell'*Introduzione*, si rivela complicato dalla difficoltà di reperire le testimonianze rimaste sempre un po' sottotraccia quando si affronta la storia delle donne. La ricostruzione storica dell'emigrazione italiana è assunta in un'ottica di genere che riporta alla luce e rivaluta la presenza e l'attività delle donne tutte e di alcune personalità in particolare, come Francesca Cabrini, che si era battuta per i diritti di/delle emigranti.

La narrazione documenta, in stile essenziale e incisivo, e tuttavia poetico in alcuni casi, l'entità del fenomeno migratorio dalla fine dell'800, ma anche *chi* gli emigranti spesso si lasciavano a casa: vedove bianche, macchiate dalla vergogna dell'abbandono e della solitudine, impegnate all'estremo nelle attività di lavoro e di cura dell'intera famiglia che ricadevano esclusivamente sulle loro spalle.

Anche il racconto della guerra, per es. la campagna di Russia, assume quello sguardo femminile, bene indagato da Svetlana Aleksievic (*La guerra non ha un volto di donna*, Bompiani 2020), dove trovano spazio una poesia di Lermontov ed altre espressioni poetiche, quasi un contrappunto ai drammatici episodi narrati.

Dall'ampio affresco storico emerge, nella seconda parte, l'esemplare vicenda della famiglia dell'Autrice che si propone di ridefinire un ordine genealogico e di tentare almeno di ricomporre i rami spezzati.

N.b. Dell'Autrice, in concorso, *La farfalla sulla nuca* (Mondo Nuovo 2019), breve e preziosa narrazione sulla sua fragilità di donna che scopre di avere un tumore al seno, ma capace di dipanare il nodo di simboli addensati in quella sofferenza.

Enrica Manca

Casa editrice CAPOVOLTE (AL) /

✿ **Ilaria Santambrogio e Marina Gellona**, *Ai fiori non serve il pettine*, 2023.

Il libro cattura da subito l'attenzione: la donna calva raffigurata in copertina con il tatuaggio di un ramo di fiori di elleboro che sboccia sulla schiena e arriva al capo è l'Autrice che racconta la sua vita, segnata dall'alopecia, attraverso la scrittura di Marina.

L'opera nasce dall'incontro tra le due donne e ripercorre, dall'infanzia, la vita di questa bambina buona che non viene "sgridata quasi mai", ma che soffre di una strana malattia:

"La mamma si avvicina alla mia nuca, esplora con il dito la zona in cui i capelli si diradano: si è aperta una porticina grande come un pollice".

Inizia una "diversità" che porta la bambina prima, la giovane donna poi a cercare faticosi mascheramenti e tentativi di inutili cure.

Ci sono le tante parrucche, a volte simili a volte diverse tra loro. E con esse, ma anche con la paura di essere scoperta, Ilaria vive una vita professionale intensa fino ai vertici di una società multinazionale.

Efficiente, elegante, impeccabile cerca di avere sempre tutto sotto controllo, ma è una "diversa" anche sul lavoro e porta, in un ambiente così competitivo, il suo modo di lavorare fondato sulla condivisione e sulla ricerca costante di un benessere personale e relazionale che alla fine si scontrerà con dinamiche di potere patriarcale.

Il continuo mascheramento e i conflitti sul luogo del lavoro le fanno capire che altra deve essere la strada per affermare la propria individualità e il riconoscimento di sé. Via il lavoro, via le parrucche: è una rinascita, una primavera e il meraviglioso tatuaggio è il simbolo di una nuova possibilità di vita dove il dolore si trasforma in un pensiero positivo che apre alla speranza.

Maria Teresa Santilli

✿ **Silvia Grua**, *I colori della salita. Ho sorriso alla vita pedalando fino al tetto del mondo*, 2023.

L'Autrice ha conquistato il 4 settembre 2021 il suo "Everesting" pedalando per 18 ore e 11 minuti, su 343 km con dislivello di 8912 m, pari all'altezza della vetta himalaiana.

Libero Ciuffreda (Direttore S.C. Oncologia Medica 1 AOU Città della salute e della Scienza, Presidio Molinette, To), av-

verte in Prefazione, che il giudizio sul libro:

"...è condizionato dalla mia ammirazione nei confronti dell'Autrice. Conoscerla e averla avuta in cura per anni, mi ha permesso di comprenderne meglio la sua straordinaria forza di volontà, capace di affrontare la malattia così come ha affrontato decine di gare podistiche o di ciclismo: affidarsi al gioco di squadra e dare il massimo per raggiungere il traguardo."

E ricorda che nell'Everesting "...come d'incanto non fu mai sola durante i sali scendi, di notte o all'alba, sempre più amici, pazienti e cittadini furono al suo fianco, per incitarla a non arrendersi e promuoverla così, testimonial autorevole, per contribuire a sconfiggere le malattie oncologiche." (p. 5)

12 interventi chirurgici e molteplici terapie oncologiche mediche non hanno tolto il sorriso alla "bambina tranquilla", nata nel 1975 nel canavesano (To), che in cerca d'indipendenza, nel lavoro e nello sport, ha superato ogni ostacolo. L'ammiriamo anche per l'opera di sensibilizzazione e raccolta fondi per la ricerca: "C"è solo una parola che nonostante tutto, non ho mai abbandonato e che anzi è stata la mia alleata: SOGNI".

Copertina di Laura Ciriello su fotografia scattata da Stefano Cadoni.

Ricavato di vendita all'ass. SAMCO OdV.

Gabriella Anselmi

MARIA GRAZIA GAGLIARDI, *Ubiquità*. – Venezia: Supernova 2023.

L'opera di Gagliardi - guida turistica e grande viaggiatrice - è un romanzo di formazione femminile e nello stesso tempo un giallo: narra dell'amicizia di due bambine, che condividono desideri e sogni, e inizia con un appello in cui Lara chiede aiuto per ritrovare l'amica Assunta, *alias* Pupas, che è svanita nel nulla vent'anni prima.

Lo stimolo scaturisce dall'arrivo di una cartolina dell'amica e così inizia la ricostruzione dei passaggi e degli incontri della sua vita, perché dopo un'adolescenza caratterizzata da un padre assente e una madre distratta, la protagonista volatilizzata si cresce e manifesta il desiderio, poi diventato come un'ossessione, di fare viaggi per il mondo.

Gliene offre l'occasione un lavoro fotografico per sponsorizzare scarpe firmate - come la copertina del libro - che la porta a diverse latitudini; tra i vari paesi spicca l'India per la sua bellezza e la sua povertà indigena.

Sullo sfondo della narrazione si ritrova la città di Venezia - veneziana è l'amica che parte e veneziana è l'Autrice - la conte-

stazione degli anni Settanta e la società di massa omologante. La scrittura di Gagliardi è caratterizzata dalla descrizione dei paesaggi, dal racconto degli avvenimenti, dal flusso psicologico e da uno stile chiaro e con dialoghi.

Pupas anelava all'ubiquità e nel suo girare intorno all'universo perdeva minuscole particelle del suo essere, forse per questo si è dissolta nell'aria o forse è ancora viva e si è nascosta?

Questa risposta rimane ancora avvolta nel mistero.

Antonella Bontae

Casa editrice LORUSSO (RM)/ Monica Mazzitelli, *Michelin Di Cesare. Briganta*, 2023.

Dedicato a "Tutte le Michelin di ogni tempo in ogni Sud del Mondo", il romanzo s'incentra su una nota figura del brigantaggio post unitario, Micheline Di Cesare, da Carsoli, che dopo un'infanzia poverissima, con piccoli furti e abigeati di sopravvivenza e la vedovanza da un matrimonio forzato, entrò con il fratello Domenico nella Banda di Francesco Guerra - ex soldato borbonico ricercato per diserzione alla leva obbligatoria, nel Regno d'Italia - attiva nell'Alto Casertano.

Oltrepassò il ruolo di "donna del capo", quanto lui spietata e in armi, condividendo il comando della Banda (19 uomini e due donne), molto politicizzata, che supportava speranze di restaurazione borbonica e lotte contadine contrarie alla spartizione "piemontese" delle terre unitarie (*leggi agrarie*).

Micheline pagò l'amata vita brigantesca con l'abbandono di un figlio e di una figlia avuti da Francesco (che sposò nel 1865, nella chiesa di Galluccio, in pantaloni, come sempre portava) e morì, incinta del terzo, per delazione del fratello (1861). Sorpresi nel sonno, Francesco ucciso, lei ferita dal medico del Battaglione in un estremo tentativo di fuga e finita dai soldati, furono esposti, denudati, sulla piazza principale di Mignano (1868).

La sua unica immagine è quella in copertina, cadaverica, appena graficamente velata; quella di Alinari che la mostra in piedi, vestita, fucile in mano e sguardo truce, a modello di *briganta*, è postuma, realizzata in studio.

L'Autrice ringrazia l'editore, Enzo Di Brango, per l'aiuto nelle ricerche e per l'*Introduzione*.

Maria Paola Fiorenoli

PINA MANDOLFO, pref. di Hélène Cixous, *Lo scandalo della Felicità. Il caso della principessa Valdina di Palermo*. - Milano: Vanda Edizioni 2022.

È recuperata alle genealogie femminili la principessa Anna Valdina, figlia di Paola Vignola Papé e Don Andrea Valdina della Rocca, "incontrata" nella Mostra all'Archivio di Stato di Palermo *Ruoli femminili nella documentazione d'Archivio nei secoli XII-XIX*.

Il fascino della vicenda magistralmente narrata, risiede nella pervicace, inflessibile ribellione della principessa all'odioso soprano di riservare l'eredità a un figlio costringendo al velo o al matrimonio indesiderato, le figlie.

Rinchiusa con l'inganno, a sette anni, nel "Monastero delle Stimate di San Francesco della felice città di Palermo" (1642), con tre sorelline, in altro convento cittadino, che ne moriranno giovanissime, Anna, diventò *Suor Anna Magdalen* (1651), rifiutandone anche il nome.

La denuncia del "misfatto del Principe", della nullità di voti estorti, non rompe la catena del consenso: famiglia, badesse, confessori, clero, re e papi. L'inaudita richiesta di felicità trionfò solo alla morte del fratello "usurpatore" in epocale processo, destinando poi titoli e beni a un nipote, suo difensore.

Libera, liberò la *creata* (serva) Giovanna Nasca che con altra monaca Beatrice, maestra di canto, in cui eccelleva, le era stata amica, dietro le grate.

Sullo sfondo di Palermo "...*olimpio vizioso del potere del Seicento siciliano*", affiora Eleonora di Mora (1676), Vicerè di Sicilia per incarico del defunto marito, Aniello Guzman y Carafa, stralciata dai libri.

L'Autrice ipotizza una *supplica* di Anna Valdina e una risposta positiva impedita dal richiamo di Eleonora in Spagna dopo soli 27 giorni di "*giusto e buon governo*".

Maria Paola Fiorenoli

Sezione **TESI DI LAUREA E DOTTORATI**

1° TESI MAGISTRALI

MARIÙ DE LUCIA, *Sexual slander: a gender crime. A comparative analysis of three slandered heroines: the Greek Phaedra, the English Hero and the Italian Marianna*; Università Sapienza Roma; a.a. 2021-2022, Relatrice Prof.ra **Annalisa Perrotta**, Correlatrice Prof.ra **Iolanda Pescia**.

L'Autrice della Tesi nel suo lavoro scritto in inglese ha proposto l'attualizzazione del reato di diffamazione con riferimenti sessuali esaminando tre personaggi di epoche e contesti diversi, in due tragedie e una tragicommedia: *Ippolito coronato* di Euripide, rappresentato nel 428 a.C. ad Atene *Molto rumore per nulla* di William Shakespeare e *Marianna* di Ludovico Dolce.

L. Dolce e W. Shakespeare sono notoriamente scrittori cinquecenteschi, il primo del Rinascimento italiano e il secondo, della prima età moderna inglese. La tragedia di Dolce, *Marianna*, fu rappresentata per la prima volta nel 1565 in casa di Sebastiano Erizzo e successivamente nel palazzo del duca di Ferrara. *Molto rumore per nulla*, di Shakespeare, fu scritto intorno al 1598. Pur appartenendo ad un ceto elevato, non sfuggono ieri come oggi, a una opinione pubblica e a una giustizia che adotta criteri sessisti.

La domanda sottesa alla ricerca esplicitata dall'Autrice è se cambierebbe qualcosa nella storia se, ad essere diffamata, non fosse una donna. Colpisce la resistenza delle mentalità al cambiamento se si pensa all'evoluzione lessicale e terminologico-giuridica delle cosiddette maldicenze e che oggi chiameremmo molestia verbale, fino al linguaggio d'odio.

Le donne corrono il pericolo della diffamazione ma sono anche coloro che dall'antichità appunto sono ritenute prove di un *logos* razionale, parlano di futilità, i loro discorsi sono spesso sciocchi, ma al contempo anche pericolosi. Lo diventano quando screditano il potere maschile e le parole sfuggono al controllo del potere patriarcale, cioè, minacciano anche la reputazione pubblica maschile. Il controllo antico e più importante è quello notoriamente sulla certezza della prole, esemplato dal detto latino "*mater semper certa, pater incertus*."

Le reazioni difensive e le conseguenze sulle protagoniste sono esposte nel terzo capitolo dove si analizzano gli esiti, positivi o negativi, degli eventi e le differenze nei destini delle tre pro-

tagoniste. Nelle conclusioni, l'Autrice afferma che dalle opere esaminate è emerso come l'abuso verbale – appunto la calunnia sessuale – sia il più delle volte condizionato dall'identità di genere della vittima.

L'Atene classica, l'Inghilterra della prima età moderna e l'Italia rinascimentale hanno prestato particolare attenzione alla loquacità connessa alla sessualità.

Il potere della parola e del sesso ha spesso entusiasmato gli intellettuali, oltre che a preoccuparli, soprattutto quando queste questioni coinvolgevano le donne. Teologi, moralisti e retori sono stati molto impegnati a mettere in guardia gli individui dagli eccessi delle donne nell'uso della lingua tutti avvertimenti che supportavano le affermazioni sull'inferiorità delle donne.

Fiorenza Taricone

1° TESI TRIENNALI

ANTONELLA SPIRIDIGLIOZZI, *La violenza di genere come arma di guerra*, Università di Cassino e del Lazio Meridionale; a.a. 2021/2022, Relatrice Prof.ra **Fiorenza Taricone**.

Non esiste tema più antico e più tristemente attuale della violenza di genere come arma di guerra. Qualora non fosse già abbastanza chiaro cosa sia la violenza di genere, basta richiamare la *Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne*, pronunciata dall'Assemblea generale della Nazioni Unite nel 1993, che intende per violenza di genere:

"Ogni atto di violenza fondato sul genere che abbia come risultato, o che possa probabilmente avere come risultato, un danno o una sofferenza fisica, sessuale o psicologica per le donne, incluse le minacce di tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, che avvenga nella vita pubblica o privata".

Il riferimento è molto chiaro, tuttavia si è dovuto attendere la *Convenzione di Istanbul* sancita dal Consiglio d'Europa nel maggio 2011 perché questo grave tipo di violenza fosse considerato anche come una "violazione dei diritti umani".

Conquiste recentissime, come si vede, che tuttavia rivelano la radicalità di un problema dalle cause assai profonde, da sempre "manifestazione della storica differenza in termini di potere all'interno delle relazioni di genere", come ribadito dalla Commissione nazionale per le pari opportunità nel 2002.

A questo tema, dolente e terribile, ancora troppo presente negli scenari della nostra sedicente e 'civile' contemporaneità, è dedicato il brillante lavoro di tesi di Antonella Spiridigliozzi, una acuta disamina storico-analitica sulla pratica dell'abuso sessuale che, come si legge nell'*Introduzione*, "sembra essere un'aberrante costante storica in tutti gli scenari di guerra sin dai tempi più antichi".

Le fonti documentali sono al riguardo assai eloquenti, se solo le si vuole prendere in considerazione con la dovuta onestà storiografica. Qualità di cui sicuramente non è priva l'autrice della tesi, che ricostruisce con grande acribia euristica le origini del fenomeno. Il primo capitolo è dedicato alla originaria "sottomissione di genere", riscontrabile già nell'antica normativa della violenza sessuale del diritto biblico. Il secondo capitolo, dal titolo "*Memorie della violenza di genere nel panorama della Seconda guerra mondiale*", focalizza l'attenzione su un periodo storico in cui i testi ufficiali si intrecciano alle pagine di diario, ai ricordi e alle testimonianze dirette delle tante donne considerate 'bottino di guerra'. Il terzo capitolo, rivolto agli "Scenari del XX secolo: la violenza contro le donne dai Balcani al Rwanda", getta luce sugli stupri di massa a va-

rio titolo perpetrati dalle forze armate in Bosnia-Erzegovina, e sulle violenze, le torture e le mutilazioni inflitte alle donne *tutsi* durante il conflitto civile ruandese. Insomma, una testimonianza preziosissima che esorta a non spegnere i riflettori su condotte ormai considerate criminose, perseguibili e senza alcuna giustificazione.

Amelia Broccoli

2° TESI TRIENNALI

BIANCAMARIA ROMANO, *La condizione femminile dall'Unità d'Italia al neofemminismo degli anni Settanta*; Università degli studi di Roma "La Sapienza"; a.a. 2021/2022, Relatrice Prof.ra **Ester Capuzzo**.

Il dibattito sulla condizione femminile rappresenta uno dei temi più spinosi e discussi della storiografia contemporanea, ma anche un tema che, per la sua scottante attualità, merita di essere ancora alimentato. I dati sull'istruzione delle donne, sulle loro condizioni occupazionali e sul loro ruolo all'interno del sistema-famiglia, almeno a partire dal secondo Ottocento, sono stati letti e interpretati come indicatori di un lento processo di emancipazione femminile e, contemporaneamente, del nascente sviluppo di una nazione.

A tale argomento è rivolto il pregevole lavoro di tesi di Biancamaria Romano che analizza il periodo storico compreso tra l'Unità d'Italia e gli anni Settanta, certamente emblematico di un nuovo interesse per il miglioramento delle condizioni delle donne. Assai opportunamente l'autrice utilizza il doppio registro del rilevamento della condizione femminile attraverso l'apparato legislativo in auge (Codice civile nazionale e legislazione post-unitaria) e del più concreto vissuto quotidiano, non di rado registrato attraverso il ricorso all'immaginario sociale e alla propaganda politica.

Dipanandosi attraverso tre capitoli che ripercorrono idealmente altrettante tappe della storia delle donne, la tesi ricostruisce *in primis* i tratti della condizione femminile nell'età liberale, nel periodo giolittiano caratterizzato dall'ampio fenomeno dell'associazionismo femminile, e nel periodo della Grande Guerra. Nel secondo capitolo affronta il periodo che va dal primo dopoguerra, al regime fascista – con un'acuta disamina del profilo femminile tra teoria e prassi – fino ai durissimi anni della Resistenza. Il terzo capitolo infine focalizza l'attenzione sulle luci e ombre dell'Italia repubblicana e sulle prime riforme legislative in favore delle donne.

Conclude il lavoro di tesi un documentatissimo paragrafo incentrato sul movimento di "liberazione" neofemminista degli anni Settanta che critica radicalmente il modello emancipazionista, forse troppo moderato e condizionato dal ruolo dei partiti politici.

Amelia Broccoli

→ Segnalazione di merito Tesi Triennale:

GIADA SCUTO, *"Amefricana": la traiettoria di Léila Gonzales contro il femminismo egemonico. Prospettive decoloniali attraverso la traduzione*; Università di Bologna, Dipartimento di lingue letterature e culture moderne; a.a. 2021-2022; Rel. Prof. **Alessia Di Eugenio**; Corr. Prof. **Roberto Vecchi**.

La tesi critica la storiografia dei movimenti femministi occidentali e occidentalizzati che, a parere dell'Autrice, nonostante la recente diffusione del concetto d'intersezionalità, neppure oggi ne evidenziano le dinamiche colonialiste e le tendenze razziste. Infatti, invece di aprirsi ai contributi degli studi femministi del Sud globale, questa storiografia assume sì un'ottica decoloniale, ma attraverso riflessioni e considerazioni di pensatori e pensatrici occidentali.

La richiesta dell'Autrice è quella di rivedere la storia del femminismo facendo riferimento ad una storiografia controegemonica, ovvero diversificata e contestualizzata, in modo da creare una coscienza critica verso le dinamiche coloniali. Il lavoro si concentra sul femminismo brasiliano, illuminandone le varie fasi, valorizzandone la produzione letteraria e ponendo a fuoco la vita e il pensiero di Léila Gozales, intellettuale e femminista nera che ha portato l'esperienza del corpo al centro del discorso femminista occidentale e accademico che, secondo l'Autrice, si è basato esclusivamente su una teoria disincarnata. Nonostante tale ultima considerazione non sia supportata dalla realtà storica, tutto l'impianto critico di questo lavoro, nonché la sua serrata attenzione al linguaggio, pongono tematiche al centro dell'ultima riflessione femminista planetaria e l'iniziativa di tradurre un testo femminista afrolatinoamericano fin qui sconosciuto aggiunge materiale prezioso a tale riflessione.

Beatrice Pisa

Sezione POESIA

1° CARLA GUIDI, *"Animal / Core" Narrazioni poetiche tra Natura e Cultura*. – Torino: Robin ed. 2022.

La biografia di Carla Guidi è così ricca di cultura, impegno e studio che ridurla è difficile: docente di storia dell'arte, gallerista, saggista, poeta. Un lavoro svolto con molta etica e attenzione al mondo: umani, vegetali e cose. Uno sguardo a tutto tondo, con letture e approfondimenti, da James Hillman a Clarissa Pinkola, da C. Darwin ad A. Schweitzer.

Il volume premiato è il terzo di un accurato lavoro poetico.

Il testo ha per *incipit* una frase di K. Lorenz:

"Gli animali ci aiutano a ristabilire quell'immediato contatto con la sapiente realtà della natura che è andato perduto per l'uomo civilizzato."

Le poesie si avvalgono delle immagini di Placido Scandurra, delle foto di Valter Sambucini e della densa prefazione di Marco Testi. Tutto forma un intreccio di poesia e immagini.

Il testo è suddiviso in cinque sezioni dai titoli suggestivi, come *Anima mundi* e *Nello spettacolo del mondo*. Contiene anche un documento inedito della Senatrice Lidia B. Menapace dove si ricorda che la natura si sta vendicando dei soprusi a cui l'abbiamo sottoposta.

Il libro è una lucida denuncia per il trattamento schiavizzato degli animali e inneggia al valore dell'ecologia. E la poesia dal titolo *La guerra non ci ha mai lasciato* recita (p. 20):

...il mare soffoca nella plastica,

il vento

disseppellisce veleni...

lampi di cannone nella notte

Illuminano conflagrando

distruggendo foreste che muoiono...

Come scrive Charles R. Darwin: *"L'uomo nella sua arroganza si crede un'opera grande, meritevole di una creazione divina. Più umilmente, io credo, sia più giusto considerarlo discendente dagli animali."*

E cito qui cito Edda Bill nell'*incipit* della sua poesia sulle *Oche* (p. 62):

Animale sacro agli egizi

bello, dalle ali possenti

dai bianchi fianchi vigorosi

e un lungo collo per stanare

serpenti...

Troviamo citato anche Antonio Gramsci: *"Il vecchio mondo sta morendo e quello nuovo tarda a comparire. In questo chiaroscuro nascono i mostri"* in *...gli Argonauti del web...*(p. 60):

Nel viaggio verso un futuro ignoto

come sempre nell'avventura umana,

ci accompagnano gli animali

divenuti mitici, in situazioni limite....

Ma i veri mostri si annidano

dove forse meno ce li aspettiamo,

nell'offerta falsamente democratica

di una cultura aperta a tutti e gratuita

dove un algoritmo studia i nostri passi

e compra la nostra attenzione.

Dall'ultima sezione, traggio e concludo con *Sonno veglia*, evocativa e struggente (p. 84):

Mi ero svegliata ed ero leone

nella terra arsa e polverosa

che pareva interminabile sentendomi

tanto forte da poterlo attraversare...

Mi ero addormentata ed ero pesce

nell'azzurro dell'acqua

vagando in gelide correnti

mi sorprende ancora viva

verso profondità infinite.

Gabriella Gianfelici

2° ALESSANDRA PENNETTA, *Imeros*. – Milano: VJ edizioni 2022.

Dopo il Femminismo, l'amore non è più prerogativa dello sguardo maschile, si estende al femminile, con una nuova angolazione e la silloge, il cui titolo richiama il dio greco, figlio di Afrodite e fratello di Eros, che personifica la folle passione, consiste in ventinove "poesie erotiche scritte da una donna per le donne ma godibili anche dagli uomini".

Emerge il riferimento alla poeta Patrizia Valduga - dalla metrica precisa e irriverente - denominata "carne di femmina" col desiderio di mangiarla e si narra di un sesso trasversale, rivolgendosi a una donna, a volte a un uomo, in altre a una coppia etero, in cui abbondano le definizioni corporee, mai volgari.

Un lemma ricorrente è il "nudo" e quasi le possiamo toccare le sagome "scalze", avvolte nei "baci" con "Le dita in delirio" e si celebra il connubio amoroso: il corpo è un "manufatto

erotico”, può essere una “femmina d’uccello”, che proviene da un altro pianeta.

Sono composizioni brevi, in verso libero, con termini in anafora; come in *Disposta* (p. 47), in cui la sensualità si delinea nella postura femminile che è “seduta- disposta-composta-disposta-scomposta” e nel maschio che è “frenato-sfinito-finito”, col ritorno finale di “disposta”.

Si immagina una camera con uno «specchio» e il “ritmo incalzante” dei gesti risuona come una “caja”, strumento di origine africana; il rapporto “ubriaca” e ripetutamente “brucia” perché è paragonato al “fuoco” e al “sole” dove il “rosso” pervade.

Il sentimento sconfina nell’ “adorazione per lei” e la persona è il “centro del mondo”, tuttavia si percepisce un annullamento fino a “incenerire”; può anche procurare dolore fisico, evocando una “rosa bella e malvagia” che ferisce le dita dell’amante, e la soddisfazione diventare perfino “tormento disumano”.

Il merito dell’opera è esplorare gli aspetti dell’attrazione sessuale, dove la seduzione eleva la poesia a testimonianza della bramosia d’amore, in grado di approfondire la consapevolezza del corpo e della relazione interpersonale.

Antonella Bontae

Sezione **ARTI VISIVE**

1° PREMIO

FRANCESCA BOTTACIN, *Matilde Festa Piacentini. Opere da una collezione privata. Studi e diagnostica*. – Roma: Gange mi editore, 2022.

Prima di entrare nel merito del saggio, ricordiamo che il volume è completato dal catalogo, curato da Gaia Biondini, di un gruppo di opere in gran parte inedite facenti parte di una collezione privata, dagli studi diagnostici eseguiti da Paolo A. M. Triolo e dal saggio di Laura Baratin sulla documentazione digitale.

Tutti conoscono Marcello Piacentini, l’architetto che fu protagonista per più di quarant’anni delle grandi realizzazioni urbanistiche di Roma, e non solo. Sono invece pochi a conoscere Matilde Festa, pittrice nata a Roma nel 1890, cresciuta al Cairo, poi rientrata in Italia dove si diplomerà all’Accademia di Belle Arti di Napoli nel 1909. La grande tradizione paesaggistica locale ne influenza le prime opere, tra le quali spiccano alcune vedute orientaliste; con una di queste esordisce, appena ventenne, alla prima Esposizione Internazionale di arte femminile di Torino. Le fotografie ce la restituiscono bella, elegante, con grandi occhi malinconici e a Roma, dove frequenta l’ambiente della Secessione, si innamora di lei il pittore Ferruccio Ferrazzi, ma già nel 1914 Matilde sposa Marcello Piacentini, allora poco più che trentenne ma già affermato architetto. La Festa segue il marito negli Stati Uniti e decora il padiglione italiano da lui progettato per una esposizione a San Francisco. Si adombrano così le opportunità che l’unione con Piacentini possono offrirle, ma ben presto, si paleseranno anche le prime ostilità. Come ben sottolinea Francesca Bottacin, nell’ambiente artistico romano si “enfattizza la circostanza che fosse la moglie di un uomo potente senza tenere minimamente presente il fatto che venisse da un decennio di formazione, premi e riconoscimenti ottenuti esclusivamente con il valore della sua arte”. Un preconcetto che la stigmatizza come “la moglie di”. Negli anni ’20 e ’30 si impegna anche in imprese decorative, alcune di grande ufficialità, come i mosaici per il Palazzo delle Poste e Telegrafi di Gorizia del 1932 e del Palazzo Postale di Agrigento del 1934. Partecipa inoltre a tutte le più importanti mostre collettive, biennali, quadriennali, sindacali, e senza dubbio, come afferma l’autrice “sarebbe ingenuo pensare che non abbia pesato il ruolo del marito”, divenuto nel

frattempo un protagonista assoluto del mondo artistico e culturale romano. Ma, nonostante questo o proprio per questo, Matilde Festa, coinvolta nella decorazione della cappella della Stazione Termini, sarà oggetto di pesanti calunnie e di una sistematica diffamazione, che la seguirà anche nel Dopoguerra. Eppure, se guardiamo le sue opere, notiamo un talento reale, una capacità di aggiornamento, un’autentica vena personale: lo *Studio per il ritratto di Bottai* ad esempio, non sfigura accanto agli esiti migliori della Scuola Romana. Il problema è proprio questo: le opere delle artiste sono spesso sconosciute, perché poche raggiungono le sale di un museo, sono in collezioni private quando non relegate in soffitta da eredi distratti. Il saggio di Francesca Bottacin, con passione, ma anche con lucidità e con un ricco apparato filologico, frutto di una paziente ricerca d’archivio, ricostruendo le vicende artistiche di Matilde Festa pone finalmente una solida base per la vera e obbiettiva conoscenza di questa pittrice quasi dimenticata.

Monica Grasso

2° PREMIO EX AEQUO

◆ **ERIKA CAMILLONI**, *Loye Fuller, Musa delle avanguardie* (Tesi triennale); Università di Urbino Carlo Bo, Dipartimento di Studi Umanistici – Corso di laurea in Scienze umanistiche. Discipline letterarie, artistiche e filosofiche; a. a. 2022-2023; Relatrice Prof.ra **Carlotta Castellani**.

◆ **VALENTINA DI LECCE**, *L’iconografia della partita a scacchi di Sofonisba Anguissola: un simbolo di emancipazione femminile*. (Tesi triennale); Università di Urbino Carlo Bo, Dipartimento di Studi Umanistici – Corso di laurea in Scienze umanistiche. Discipline letterarie, artistiche e filosofiche; a. a. 2021-2022; Relatrice Prof.ra **Monica Grasso**.

La tesi triennale di **Erika Camilloni** su “*Loye Fuller, Musa delle avanguardie*” è un’indagine affascinante sull’influenza di Loye Fuller nelle correnti artistiche di fine Ottocento del Simbolismo, dell’Art Nouveau e del Futurismo nei primi anni del Novecento. La capacità di Loye Fuller di trasformare la danza in un’espressione d’arte visiva è il fulcro critico di questa tesi. Erika Camilloni ha esplorato la vita e l’opera di Fuller, mettendo in luce il suo importante ruolo nell’influenzare l’estetica di queste correnti artistiche di fine secolo e dimostrando anche come Fuller sia stata una fonte d’ispirazione per gli artisti dell’avanguardia futurista. Se l’*Art nouveau* amò della danzatrice i suoi drappi fluttuanti che ricordavano boccioli di fiori

sboccianti, vortici luminosi e aggraziati di sinuosa sensualità, il *Futurismo*, all’opposto, fu attratto dalla modernità tecnologica delle sue scenografie fatte di luci colorate, proiettori potentissimi che quasi facevano apparire la danzatrice come una sorta di smaterializzato automa iridescente.

Nella tesi triennale “*L’iconografia della partita a scacchi di Sofonisba Anguissola: un simbolo di emancipazione femminile*”, **Valentina Di Lecce** ha esplorato il significato simbolico della “partita a scacchi” nella pittura di Sofonisba Anguissola e ha dimostrato in modo convincente come questo sia stato utilizzato come un potente racconto di emancipazione femminile nel Rinascimento. Metafora della capacità di organizzare una strategia di pensiero e poi di azione, utile alla formazione di giovani maschi, la partita a scacchi nel medioevo assume anche la metafora di una schermaglia d’amore, se giocata da un cavaliere e una dama. La tesi evidenzia come Anguissola sovrverta in una certa misura il significato simbolico della rappresentazione del gioco degli scacchi, per un racconto personale ed eppure universale, dove tre tenere ragazzine sono educate alla pratica dell’intelligenza e del pensiero costruiti mossa dopo mossa. L’analisi dell’iconografia scacchistica sostanzia la lettura di Valentina Di Lecce che pone Sofonisba Anguissola come una pioniera nell’affermazione del ruolo intellettuale delle donne in epoca rinascimentale.

Entrambe le tesi sono meritevoli del secondo premio ex aequo, poiché offrono un contributo interessante alla storia dell’arte mettendo in risalto l’incredibile eredità di Loye Fuller e il ruolo innovativo di Sofonisba Anguissola nel contesto dell’emancipazione femminile.

La Giuria auspica che la premiazione di queste tesi triennali possa ispirare ulteriori studi di approfondimento per queste due figure di artiste, così diverse ma ugualmente di intensa personalità e indiscusso talento, come anche di altre protagoniste della scena artistica ancora in attesa di una seria lettura critica.

Lucilla Ricasoli

Associazione Culturale
EXOSPHERE - PoesiArtEventi

Case Coop. Via Selo 4, 42124 - Reggio Emilia
contatti: exosphere@virgilio.it ;
cell.3498757498

→ Segnalazione di merito *Arti Visive*

LIVIA CAPASSO, *Le maestre dell'arte*. – Roma: Nemapress edizioni 2021.

Segnaliamo con molto piacere nella sezione delle arti visive, il volume di Livia Capasso, che colma una grave lacuna: dice cioè quello che i manuali di storia dell'arte non dicono, visto che ancora oggi questi tacciono quasi completamente l'apporto femminile.

Livia Capasso traccia invece una vera e propria storia dell'arte delle donne attraverso i secoli, partendo dalle pittrici dei vasi greci, continuando con le miniatrici medioevali, per giungere alle prime grandi professioniste dell'età rinascimentale come Lavinia Fontana e Sofonisba Anguissola, continuando fino all'arte contemporanea, con un apprezzabile sforzo di aggiornamento.

Il pregio del volume è anche quello di non limitarsi ai nomi più noti, ma di offrirci una panoramica vasta e completa, in senso geografico oltre che cronologico, facendoci scoprire figure insolite e artiste dimenticate.

Il volume si presenta quindi come un vero "manuale alternativo" da esplorare e consultare con piacere, anche grazie al buon numero di illustrazioni a colori e al comodo indice analitico.

Monica Grasso

Associazione Culturale

IL TEMPO E LO SGUARDO

Lezioni e incontri di arte moderna
e contemporanea

Contatti:

iltempoelosgualdo@gmail.com

Monica Grasso 349.71.04.188

Lucilla Ricasoli 345.42.08.056

Sezione LETTERATURA PER L'INFANZIA

1° Casa Editrice OSO MELEROZS (PD) /

✿ **Ramhna Nur**, *Il figlio del Sole e della Tempesta*; illustrazioni di **Nadia Romero Marchesini**, 2023.

✿ **Maria Elvira Fernanàndez Sa** (a cura di Gustavo Garcia e Dayana Diaz), *Lundiluna Pompon*; illustrazioni di Andrea Gago, 2021.

L'Oso melero (*Tamandua tetradactyla*), abita giungle e foreste sudamericane, nutrendosi di formiche e miele. Gli s'intitolano danze infantili indigene relative al culto degli antenati e una Casa editrice (2020), fondata sulle "speranze e utopie" di un gruppo amicale venezuelano e finanziata dal "Fondo Sociale Europeo e Risorse Occupazione Giovani" per divulgare letteratura "infantile" latinoamericana e caraibica, in italiano e in lingua. I libri *meleri* aprono a bambine/i e adolescenti "mondi diversi, complessi, esistenti e possibili, dove sono ospiti d'onore."

Dei due *meleri* in graduatoria, quello della pluripremiata **Ramhna Nur** nata a Mogadiscio (scrittrice, poeta e insegnante impegnata nell'antirazzismo), esce nella collana "Caribe", per adolescenti. Colpisce la capacità di raccontare loro temi spinosi quali la migrazione dei minori *solì* e il rapimento di minori da parte di movimenti integralisti islamici a fini d'estremismo religioso e mercenario. Madre, nonna, famiglia del piccolo Hassan ne organizzano la fuga in Italia, già nostra colonia (1890, Protettorato sul Sultano di Obbia, poi esteso; 1936 Governatorato italiano di Somalia). Il suo "tormentoso peregrinare senza sapere l'arrivo", per mano a zie vere e fittizie, lo consegnerà ad angherie, fatiche e fame, paure, pericoli ma gli permetterà di raggiungere e superare il mare. La salvezza è l'ospedale italiano, dove un medico nero come lui, in camicia bianca, lo rassicura nella lingua materna. Empatiche le illustrazioni di Nadia Romero Marchesini, professoressa di arti plastiche, anche lei con molti premi alle spalle, nata a Buenos Aires e di origini italiane. Utile il glossario somalo-italiano. Di registro opposto, fantasioso, *Lundiluna Pompon*, dell'altrettanto premiata **Maria Elvira Fernanàndez Sa** nata a L'Avana, sceneggiatrice, drammaturga e insegnante), ben illustrato da Andrea Gago nata a Lima (illustratrice e grafica), esce nella collana "Amazonas" (per 8-10 anni). La magica bambola di lana creata, con aghi invisibili, dalla Luna, è positiva, rasserenante, solidale e, trovato lavoro, imparerà a non essere in

ritardo. Ha dieci figli/figlie *Pon Pon* dal cuore di lana azzurra con nomi "scioglilingua". L'insegnamento è che l'amicizia aiuta a superare ogni ostacolo. Utile il glossario cubano-italiano.

Maria Paola Fiorenso

2° **DANIELA ZAMBURLIN** (illustrazioni di **Chiara Da Villa**), *Pizzichino, storia di un granchio a Venezia*. – Venezia: Mare di Carta 2020.

Mare di Carta Edizioni nasce nel 1998 dall'esperienza e passione di **Cristina Giussani**, contando una cinquantina di titoli in versioni cartacea, AppiOs e Android, venduti in Libreria a tema, dove onde di ogni tipo, con loro specie, s'infrangono sugli scaffali.

Non poteva mancare il granchietto *Pizzichino*, in amichevole conversazione con Nonna Daniela, che la riporta, in carteggio, agli amati nipoti, Nicola e Giulia, cui dedica il libro. Veneziana, scrittrice, giornalista e storica, l'Autrice apre con ringraziamenti alla collega, amica e versatile letterata Antonella Barina. La poesia circola nello scambio d'idee e d'esperienze dell'irreale rapporto di Daniela e *Pizzichino*, lanciando, dagli scogli in Laguna, il messaggio di vicinanza e rispetto tra viventi, in natura. L'iniziativa è presa dal granchietto, a passeggio con mamma e papà, le cui tenere chele si avvicinano ai piedi della donna e si presenta.

Dar voce umana a ciò che non lo è un classico nella favolistica, utile a descrivere altri mondi, e qui è molto coinvolgente; inusuale che il non umano racconti proprie favole, come quella di *Pizzichino* sul "Principe granchio", versione subacquea di amori fatati. Nel quotidiano, la vita è difficile per la famiglia di *Pizzichino* che dovrà migrare in altra parte del Lido per non finire nei secchielli "di bambini maleducati". A sua volta, Nonna Daniela mette in carteggio la *Sirenetta* di Hans Christian Andersen in forma quasi originaria, seppure meno deviante di quella animata dalla Disney che con nozze e caravelle impedisce il racconto originario a un'infanzia in attesa, oggi, di lieto fine. La straordinaria "figlia del mare" diverrà una benefica "figlia dell'aria", non *schiuma marina*, assunta nell'universale, come da capolavoro dell'amore impossibile e del supremo sacrificio amoroso, di Andersen.

Nel quotidiano, la vita è difficile per *Pizzichino* e società estesa di granchi al Lido che dovranno migrare per non finire nei secchielli "di bambini maleducati", ma con la promessa di amicizia eterna.

Maria Paola Fiorenso



Speciale Premio di scrittura femminile

“IL PAESE DELLE DONNE”, 2023

de “Il Foglio de il Paese delle Donne”

n. 2, XXXVI, 2023

a cura di Chiara Guida

*Direttora Responsabile: **Patrizia Melluso***

*Redazione: **Chiara Guida,***

Maria Paola Fiorensoli,

Maria Rosaria De Rosa,

Patrizia Melluso.

*Grafica: **Sofia Quaroni***

C.F. 96096050586

S.L. Via della Lungara 19, 00165 Roma.

Ag. Il paese delle donne,

Registraz. Trib. di RM,

n° 571 del 13111987,

ISSN 1594785830RM,

Stampato in proprio.

P.I. Spa, Sped. Abb. Postale

DL353/2003,

Conv. IN L 27/02/2004 n° 46

Art. 1, Comma 1DCB RM

**FINITO DI STAMPARE
NEL MESE DI DICEMBRE 2023**

Tipografia: MAMO&LENA S.N.C.

via Romeo Gallenga 110

06127 Perugia

info@mamolenasnc.it

075.5006020

P.I. 03182160543